

IL DIBATTITO SUL CICLO DI ORFEO

«Via le tele». «Un errore» Il trasloco dalla Sormani agita il mondo della cultura

Dal 13 marzo mostra a Palazzo Reale: restauro e valorizzazione
I curatori: risorse per i lavori. «No allo spostamento definitivo»

di Pierluigi Panza

S

prim un po' di greciale sul Grechetto, cioè un vento freddo ma moderato. Il Comune ha deciso di spostare da Palazzo Sormani, dopo 112 anni, le 23 tele del Grechetto (che del Grechetto non sono) sul mito di Orfeo che ammansisce gli animali. Inizialmente per una mostra che si svolgerà a Palazzo Reale dal 13 marzo; quindi per essere restaurate, infine per collocarle, forse, altrove. «Alla Sormani — ha spiegato l'assessore, Filippo Del Corno — non sono valorizzate». La cura della mostra è affidata a Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, docenti di Storia dell'Arte della Statale, che nel catalogo si soffermeranno anche su autori dell'opera e disposizione originaria a Palazzo Visconti-Lunati-Verri, distrutto durante la Guerra. L'assessore ha invitato al dibattito e tra gli addetti ai lavori si sollevano perplessità: 1) Perché la mostra non è stata affidata a chi ha già studiato Palazzo Visconti e il ciclo del Grechetto (Vittoria Orlandi Balzari e Alessandro Morandotti, esclusi anche dal catalogo); 2) Perché non restaurare le tele in situ visto la precarietà; 3) Perché togliere le tele da Palazzo Sormani, che è l'ultima dimora scelta dai proprietari (Carolina Verri e Alessandro Sormani nel 1877) e dove metterle?

I curatori, Agosti e Stoppa, ricordano che «l'esposizione è nata anche con l'intento di trovare fondi per il restauro di questo complesso misconosciuto dell'arte italiana» e che «sarebbe utile portarle a una collocazione dell'insieme, magari in un diverso contesto, che permettesse una conservazione e una fruizione più adatta». Per quanto riguarda la mostra, «gli studiosi intenderebbero esporre le tele, il più possibile, secondo l'originaria posizione che avevano a Palazzo Visconti-Lunati-Verri dove nacquerò», afferma Marchetta Palli che la allestirà. La collocazione alla Sormani è sprecata: è giusto restaurarle e trovare un nuovo posto». Favorevole allo spostamento anche lo storico d'arte Stefano Zuffi: «Il ciclo di Orfeo è uno dei tesori culturali di Milano: emerge anche aspetto natura-



Il mistero

La Sala del Grechetto alla Sormani. Nel 1787 fu Carlo Bianconi ad attribuire il ciclo di Orfeo al Grechetto. Ma gli autori sarebbero Livio Mehus e Pandolfo Reschi

Listico ed è un unicum della seconda metà del 600. Abbiamo dei musei in fase di ripensamento, ma manca un grande percorso museale sulla storia della città. Quello sarebbe il posto adatto: Palazzo Sormani non è la collocazione originale».

Opposto il parere della storica d'arte Vittoria Orlandi Balzari, che ha studiato ogni documento sul ciclo pittorico in più pubblicazioni: «Ho dimostrato con documenti e disegni che Sinibaldo Scorza è stato l'ideatore della prima fase del ciclo e che gli autori delle tele sono stati il fiammingo Livio Mehus e Pandolfo Reschi, di origine polacca. Ho anche già pubblicato la ricostruzione di dove erano disposte le tele all'interno di Palazzo Visconti-Lunati-Verri. Quando furono portate a Palazzo Sormani dai proprietari la disposizione fu manomessa perché non erano in misura». La studiosa, mai consultata, aspetta di leggere le novità,

postazione internet con ricostruzione di come erano disposte originariamente. E la chiamerai Sala di Orfeo».

Per Alessandro Morandotti, storico d'arte e autore di un saggio sul «Maestro di Palazzo Lonati Verri», «è assurdo immaginare uno spostamento definitivo di quelle tele da Palazzo Sormani, ultima testimonianza dell'arredo di quell'antico palazzo, seppure in una restituzione di primo Novecento. Il restauro e il nuovo allestimento vanno valutati con cautela perché l'intelligenza delle integrazioni pittoriche nel momento del passaggio del ciclo da Palazzo Verri a Sormani va capita e rispettata per non smontare le tessere di un mosaico senza sapere come ricomporlo». E aggiunge: «Sarebbe stato più prudente fare la prevista mostra temporanea nella Sala del Grechetto, con una nuova illuminazione e tutti gli studi di fattibilità possibili».

La lite su Antonello da Messina

Si sblocca l'impasse: arriva l'«Annunciata»

«L'Annunciata» di Antonello da Messina arriverà per la mostra a Palazzo Reale dal 21 febbraio, ma a tre condizioni. Il dipinto custodito a Palermo sarà prestato a patto di reciprocità nello scambio di opere con la Lombardia, di un ritorno mediatico e della partecipazione agli introiti dell'evento. L'assessore Filippo Del Corno ringrazia «per la collaborazione Sebastiano Tusa, assessore siciliano ai Beni culturali».



Agosti
Cerchiamo di trovare fondi per il recupero e il trasloco del ciclo pittorico



Palli
Uno spreco l'attuale cornice a Palazzo Sormani. Giusto cambiare



Balzari
Abbiamo dimostrato con prove la storia, l'ideazione e gli autori delle opere



Morandotti
Assurdo spostare quelle tele dalla biblioteca, vanno rispettate

